



Martedì 8 settembre, quando Lergh era già in fase di realizzazione, è arrivata la notizia che il nostro Parroco, Don Riccardo Camellini, dopo 19 anni di servizio nella nostra parrocchia, verrà trasferito nella parrocchia di Regina Pacis (e Don Sergio a Sant'Ilario). Una doccia fredda per tutti. Ancora adesso facciamo fatica a crederci e tra i giovani prevalgono commozione e spaesamento, incredulità e impotenza. In accordo con Don Riccardo, ancora nostro "Direttore", questo numero uscirà senza grosse variazioni, come nel suo stile. Dedicheremo a lui un numero speciale il prossimo mese ma ci teniamo a dire che, per ironia della sorte, mai e poi mai ci saremmo aspettati che il titolo che avevamo scelto per il numero di Settembre si rivelasse così inadeguato.

# Arrivano "Buone Notizie"

Grande appuntamento sulla comunicazione in occasione della Sagra

".. ci sono buone notizie.." è il classico slogan che si sente nelle redazioni dei giornali quando c'è qualcosa di bello, di positivo.. ecco, nelle redazioni dei nostri telegiornali e giornali magari ultimamente si è sentito poco (crisi, disoccupazione, ecc..) e allora noi di Lergh cerchiamo invece di portare delle "Buone Notizie" a Montecavolo.

Tutto iniziò circa 2 anni fa, quando in una Redazione aperta di Lergh saltò fuori che non c'erano in giro concorsi per il giornalismo cattolico. Allora qualcuno disse: "beh, inventiamolo noi!".. Da quel momento noi della redazione abbiamo deciso di tirarci su le maniche e vedere cosa si poteva fare. Sono nati i primi contatti con Edoardo Tincani, direttore de "la Libertà", e con alcuni

parrocchia di Montecavolo

In occasione della Sagra della Parrocchia di Montecavolo presentiamo:

**Buone Notizie**

**Giovedì 17 settembre 2009**

Serata dedicata A TUTTI sul giornalismo cattolico: ospiti importanti, operatori e giornalisti dei mass media locali. In più un concorso per tutti i giornali della Diocesi di Reggio Emilia.

presso la Parrocchia di Montecavolo

Inizio ore 20:45

All'interno della serata:

**Buone Notizie** Interverranno: **Don Antonio Sciortino** Direttore di "Famiglia Cristiana"

**Fabio Ungaro** Responsabile del progetto "partecipata" di "Avvenire"

**Edoardo Tincani** Direttore de "la Libertà"

**Primo GO.Ca.RE** Giornalismo Cattolico Reggiano

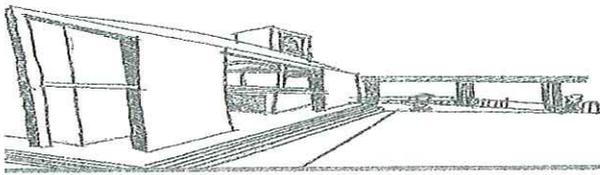
Categorie: **Storicità**  
**Grafica**  
**Varietà temi trattati**  
**Premio "Lergh ai soveni"**

1ª edizione del concorso destinato ai giornali/quotidiani delle Parrocchie della nostra Diocesi

membri di Avvenire, che ci hanno assicurato uno degli ospiti (il dottor Fabio Ungaro). E poi l'ospite che non ti aspetti, Don Antonio Sciortino, carismatico direttore di Famiglia Cristiana. Tema della serata: il giornalismo cattolico. Noi di Lergh cercheremo di rendere questo evento il più possibile frizzante, creando i presupposti per far interagire il pubblico con gli ospiti tramite un forum. Sarà quindi importante la partecipazione attiva da parte del pubblico.

Ma torniamo al concorso: l'abbiamo chiamato Gio.Ca.Re. acronimo di 'giornalismo cattolico reggiano'. Siamo riusciti ad avere circa 80 giornali cattolici

dalla quasi totalità delle parrocchie (o unità pastorali) della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla: un



# Coronamento de "il Ponte" di...

## Settembre 2mila9

successo! La collaborazione delle varie redazioni sparse qua e là su tutta la provincia è stata grandiosa: sinceramente non ci saremmo aspettati tanto coinvolgimento, probabile segno dell'esistenza di un vivo interesse nelle parrocchie per questo tema, e ovviamente noi di Lergh ringraziamo chi si è prodigato per mandarci i rispettivi giornali.

Il concorso è un po' un pretesto (il nome stesso infatti fa intendere che non è qualcosa di serio) per ritrovarci sotto lo stesso tetto, anzi, tendone, per parlare del giornalismo cattolico, per confrontarci tra di noi, e anche per conoscersi: molto spesso non sappiamo quello che succede fuori dalle nostre parrocchie. Questa può essere l'occasione giusta per prendere visione di quello che c'è (di bello) nei giornali cattolici nella diocesi. Magari si creeranno delle collaborazioni, magari ci si daranno dei suggerimenti sulla grafica, magari ci si scambieranno consigli. Magari. Proprio per agevolare tutto ciò, abbiamo pensato di mettere in mostra, con tanto di etichette identificative, tutto quello che ci è arrivato in questi mesi, e di dare a tutti i partecipanti un foglio con tutte le parrocchie aderenti al concorso e gli indirizzi e-mail (dove disponibili) per creare appunto una rete di contatti e collegare le varie redazioni.

Noi di Lergh siamo orgogliosi di aver messo in piedi una serata di questo tipo (sembra che questo "format" verrà proposto anche ad altre diocesi),

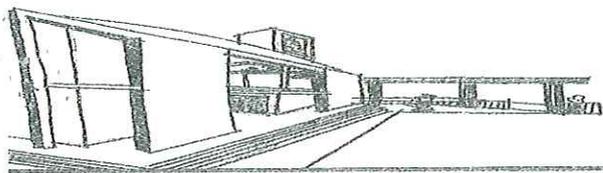
perché crediamo che di rivolgere tempo al giornalismo, al quale ci stiamo dedicando da 10 anni, valga davvero la pena. Attraverso il giornalismo Lergh ha raccontato la vita di Montecavolo e i suoi pensieri, ed è stato soprattutto uno strumento di pastorale importante, arrivando a tutte le famiglie del paese, senza distinzioni, laiche o atee che siano, proprio come la Parola di Dio. Entra silenziosamente nelle case parlando di Cristo, facendo sentire la voce dei giovani (che ne hanno di cose da dire). È altresì apprezzato e letto da tanti che non frequentano la parrocchia, e questo è notevole, ed è il motivo per cui è importante insistere sul giornalismo cattolico, perché dove non arrivano le omelie del parroco, può arrivare il giornale che parla ugualmente di Gesù. San Paolo diceva: "Guai a me se non predicassi il vangelo!". Bene, il giornale può diventare un ottimo strumento per farlo.

Ricapitoliamo, le buone notizie sono: ospiti importanti che sono venuti apposta per confrontarsi con noi; una serata dedicata interamente al giornalismo cattolico; la possibilità di conoscere la produzione giornalistica della diocesi e conoscersi tra di noi. Occasioni così non capitano spesso.

E allora cosa vi chiediamo? Di partecipare numerosi: Buone Notizie vi aspetta giovedì 17 settembre alle 20,45.

La redazione di Lergh ai Szoven





Coronamento de "il Ponte" di..  
Settembre 2mila9

# Si torna in Pista

*..la vera storia di quando il Dottor Venturi sconfisse sul campo nientemeno che Kobe Bryant ..*

Io e tutti gli altri compagni di avventure, sui campetti della Parrocchia ci abbiamo lasciato le scarpe. Calciotto o basket non era il problema. L'importante era giocare. Anche se, forse per caso, forse perché la storia ha voluto così, alla fine degli anni '90, cioè quando in oratorio ci andavamo un giorno sì e l'altro pure, su quel campetto era il basket a metterci tutti d'accordo. Quanti 3vs3, quanti giri d'Italia, quante proibitissime gare delle schiacciate.

Perché in fin dei conti credo che una sana attività oratoriale viva parallelamente della catechesi ma anche dei momenti di aggregazione e delle amicizie che in questi spazi si formano e crescono tra i ragazzi.

Ci abbiamo lasciato le scarpe, ma oggi godiamo di quelle amicizie nate tra una Sprite e una tripla, tra le chiacchiere con l'obiettore e una partita prima di andare all'incontro di catechismo, ovviamente tutti belli sudati.

Venerdì 26 giugno si è tornato a respirare aria di palla a spicchi arancione e di quel sano sudore. Sinceramente non so neanche dopo quanto tempo. E vedere tanti ragazzi all'inaugurazione del nuovo campo da basket è stato davvero un bello spettacolo. Già perché per chi non l'avesse ancora capito (o visto) la notizia è proprio questa: la Parrocchia di Montecavolo ha una pista polivalente (o campo da basket convertibile in volley e altro..) nuova di zecca!

La storia della "ex-pista polivalente" della parrocchia di Montecavolo non è delle più fortunate. Stiamo parlando della fine degli anni '90, inizio 2000. Lunghissima gravidanza e un travaglio doloroso che dura per anni e anni: già nei primi numeri di Lergh infatti, scopriamo che il nascente campo da basket (nacque sulle rovine di un campo da tennis che in realtà era già stato cannibalizzato dall'ampliamento del circolo Anspi)

era al centro delle nostre discussioni. Nel 2003 sembra essere tutto sistemato. E un'inaugurazione l'abbiamo anche fatta: "selezione giovani Montecavolo" vs "selezione Seminaristi". La partita fu combattuta e

il risultato sinceramente non lo ricordo. Ricordo però che finì in allegria al circolo con una gnocciata, dove tutti diedero realmente il meglio. Poi ancora problemi su problemi fino ad arrivare ai giorni nostri, perché forse in molti si ricorderanno com'era quel campo fino a qualche mese fa.

Per la sistemazione di questo campo le abbiamo provate tutte, ci siamo perfino messi a scalpellarlo a mano, una pazzia. Addirittura in un recente passato avevamo chiesto aiuto, senza però ottenere alcun risultato, anche a Kobe Bryant (tramite i suoi storici sponsor), probabilmente il più famoso e forte giocatore mondiale di basket, lui che all'età di 8 anni giocava tranquillamente su questi stessi campi come ora faranno i nostri ragazzi.

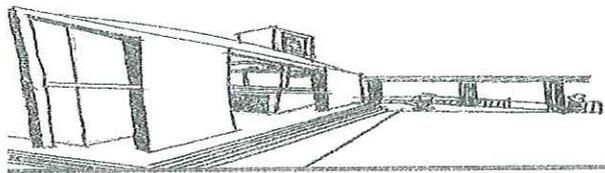
Ma per sapere come è andata a finire la storia, dopo queste degenerazioni storico-cestistiche veniamo ai ringraziamenti: il primo pensiero va alla Parrocchia di Montecavolo, in particolare a Don Riccardo e Don Sergio, aggiungo Gianni Castagnoli, Paolo Del Monte e tutti gli altri che hanno seguito materialmente la realizzazione del campo nelle diverse forme. In un periodo in cui nessun ente o istituzione sembra impegnarsi per l'educazione dei ragazzi (forse neanche quelle che paghiamo per farlo!), si è pensato di puntare su un'opera che, contrariamente alla logica di questo tempo, non darà profitti o guadagni materiali, ma ha puntato al bene dei giovani e di questa parrocchia.

In quest'ottica di gratuità il nostro ringraziamento più grande va al Dott. Pietro Venturi che con una generosità impagabile ha realizzato e donato interamente questa pista polivalente

alla nostra comunità. In occasione della nascita del nipotino Stefano (a cui è dedicata la pista) ci ha fatto un regalo troppo grande che difficilmente riusciremo a ringraziare con questo articolo.

Grazie perché ha donato a Stefano e tutti i bambini che passeranno su questo campo uno spazio per divertirsi e crescere: questo è forse il più bel regalo che un nonno può fare. E per tutti noi più grandi un esempio di generosità difficilmente eguagliabile. Grazie.





# AGNELLI IN MEZZO AI LUPI

Leggevo qualche settimana fa un editoriale scomodo, tratto dal numero di giugno di Nigrizia, il cui titolo era "La deriva dell'italiano cattolico medio": in sintesi l'intervento sosteneva che all'italiano medio fondamentalmente non importa e non conosce molto di quello che accade per il mondo. Imputando di conseguenza a questo fatto la difficile comprensione di quei fenomeni, visti e vissuti negativamente, come l'immigrazione.

Approfitto di questa provocazione per una breve riflessione sempre legata alla mondializzazione, trattandone l'aspetto fanatico religioso, in particolare le persecuzioni contro i cristiani.

Purtroppo l'intolleranza che sfocia in atti di sevizie, torture e troppo spesso in omicidi contro i cristiani, avviene in quasi 50 nazioni a livello mondiale, chi più chi meno.

Non è il caso di compilare una lista dei paesi persecutori, ma di certo ne troviamo alcuni insospettabili, meta di turismo tanto in voga come, per citare le più note, Maldive, Tunisia, Egitto e Zanzibar.

Il fenomeno è complesso, e l'origine varia di nazione in nazione. Non esiste un unico motivo, anche se spesso le vere ragioni sono da trovare più nell'economia che nel culto. Come ad esempio in

Sudan, dove il sottosuolo del Sud (a maggioranza cristiana), è ricco di petrolio che fa gola al Sudan a maggioranza musulmana: così si è dato vita ad una guerra durata 50 anni, con più di 2milioni e mezzo di morti. Attualmente vige la pace, in attesa del referendum che nel 2011 dovrebbe dare l'indipendenza al Sud Sudan, ma in pochi credono che si arriverà alla data senza colpo ferire. Nei paesi dell'Africa del Nord (e

non solo) ad esempio, il cristiano viene identificato come l'occidentale e di conseguenza come il vecchio (e nuovo) nemico. Il colonizzatore che decenni prima portò sofferenze e schiavitù. Con questo comportamento di fatto si tende ad ignorare che in alcuni Paesi come l'Algeria "i cristiani locali, (...), risiedono lì da prima dell'invasione arabo-musulmana", come sostiene René Guittou, intervistato qualche giorno fa da Avvenire, ora nelle librerie francesi con un saggio-inchiesta sui cristiani perseguitati nel mondo ("Ces chrétiens qu'on assassine"). A fine luglio ha fatto scalpore la morte di almeno 8 persone, fra cui 4 donne e un bambino di 7 anni, bruciate vive, e il ferimento di altre 20.

s t o perché centinaia di militanti islamici hanno assaltato il villaggio cristiano di Koriyan, vicino a Gojra. Al grido di "i cristiani hanno la stessa religione dei soldati americani e dunque sono nemici e meritano la morte", prima hanno tirato pietre, poi hanno utilizzato benzina e infine mitra e bombe, bruciando, oltre alle abita-

zioni dei credenti, anche due chiese protestanti. La motivazione? L'accusa infondata e mai provata di aver bruciato pagine del Corano. A qualche migliaio di chilometri da lì, ma sempre nella stessa area, questa volta in India, più precisamente in Kandhamal, lo scorso anno un altro cristiano

era stato bruciato vivo e numerose abitazioni date alle fiamme. La terra che fu percorsa e aiutata da Madre Teresa di Calcutta è spesso teatro di questi incresciosi eventi, ed è proprio contro le consorelle della Beata e le loro opere (scuole in particolare) che fanatici Indù si scagliano con violenza, lasciando dietro di sé paura e distruzione. Questioni politiche e di potere, da cui l'idea che una futura generazioni istruita e acculturata, quindi libera, possa nuocere ai potenti.



Tragedie nella tragedia si consumano quotidianamente in Iraq e Afghanistan, dove nel caos del conflitto in atto, ogni occasione è buona per trucidare cristiani.

Fa rabbia quando le persecuzioni avvengono in paesi "amici" del governo italiano come la Libia, o nazioni che ambiscono ad entrare nell'Unione Europea (!), come la Turchia. Dove l'assassinio di Don Andrea Santoro (nella foto) non è stato un caso isolato, poiché si continua con angherie, che fanno ancora più rabbia poiché sostenute a livello politico. Come nel sud-est del paese dove lo stato turco vorrebbe riappropriarsi delle terre del Monastero di a Mor Gabriel. Peccato che l'edificio sorga lì dal 397 d. C., ben prima dell'Islam, dell'Impero ottomano e della Repubblica turca. Lo stesso governo che per il 2010 ha indetto l'anno della cultura europea: solo una mossa politica o anche una reale volontà di apertura? Soluzioni all'orizzonte non se ne vedono, difficile dire se è una questione politica. Magari potrebbe levarsi la voce unanime di quell'Europa che si vergogna di scrivere nella sua Costituzione le innegabili radici cristiane.

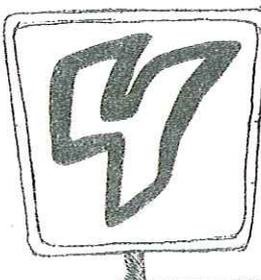
O invece debbono essere sempre e solo il Papa e i vescovi ad affrontare la questione?

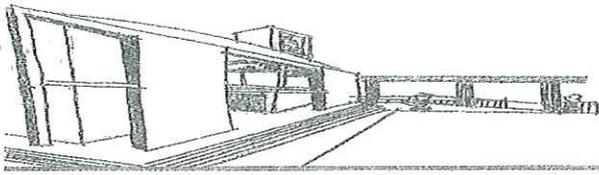
Credo che come Chiesa, Gesù con noi sia stato chiaro: «Ecco, vi mando come agnelli in mezzo ai lupi» (Lc 10,3). Quindi ritornando all'editoriale di Nigrizia, rendiamoci conto del dono che abbiamo ricevuto, di nascere qui, in un Paese libero. Dove come singoli e di conseguenza come comunità, dobbiamo spronarci ad essere testimoni del Vangelo, a non sederci e ad andare contro corrente.

Tenendo ben in mente che in altri posti del Mondo, essere cristiani e testimoniare la propria fede spesso significa essere discriminati e perseguitati.

«Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà» (Lu 9, 24)

Lorenzo Braglia





Coronamento de "il Ponte" di..  
Settembre 2mila9

# La traversata dell'estate

*Calabria mare Locri autostrada mafia eremo amici Dio testimoni grazie*

Certo che raccontare un'esperienza come quella di Locri in un foglio di carta è molto difficile e non rende giustizia...

Quest'estate 14 giovani (dai 17 ai 28 anni) sono partiti insieme al loro Don per un viaggio in Calabria, per vedere la situazione di quella terra, per incontrare testimoni di vita e per capire in che modo il Vangelo e Dio lottano contro la mafia: ecco questa è la domanda che mi ha scosso la testa prima di partire. Ma andiamo con ordine, perché la traversata dell'estate va raccontata bene.

**Capitolo 1:** mare. La prima tappa del nostro viaggio è stato il mare, 3 giorni a Viterbo di relax e divertimento senza il Don (di ritorno dalla Terra Santa) ma con tanta voglia di stare insieme...come fanno i giovani. Questi giorni sono stati fondamentali perché hanno fatto gruppo e creato affiatamento, ci siamo conosciuti nelle diverse età e abbiamo avviato il motore...

**Capitolo 2:** autostrada. 3190 Km fatti in 11 giorni. Stupendi. La strada è magica

perché ti regala il tempo per stare insieme e per vedere i posti. L'autostrada ci ha portati da Calatrava a Viterbo, da Viterbo a Napoli (in stazione a prendere Don Riccardo), da Napoli a Locri, da Locri a Calatrava, da Calatrava a Monteca. Il tempo passato in strada ha dato modo a tutti noi di riflettere, parlare, condividere, scherzare e...dormire.

**Capitolo 3:** Calabria. Tra le regioni d'Italia che ho visto è quello che più mi ha colpito in positivo e in negativo. In positivo perché è bella, calda, con un mare splendido e poi cascate, paesini d'altri tempi, fiumi; in negativo perché è abbandonata, le strade distrutte, cantieri non finiti da tutte le parti, disabitata, povera.

Certo in 11 giorni ho visto una piccola parte della regione però mi sono reso conto della diversità rispetto alle nostre zone come se la Calabria e l'Emilia, il Sud e il Nord fossero due cose diverse.

**Capitolo 4:** Eremo. Una piacevole scoperta. Una settimana vissuta in un eremo, lontano dalla "civiltà", ti scarica di superfluo e ti ricarica di essenziale; riscopri il piacere del tempo, del silenzio, del ritmo di una giornata impostata sulla preghiera, il lavoro e il tuffo nel fiume vicino. Grazie a nome di tutti a Frèdèric, l'eremita che ci ha

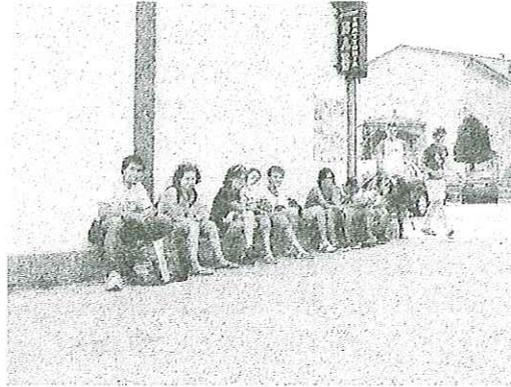
accolto, una persona forte, diretta, curiosa, con una grande fede in Dio; ci ha accompagnato nel nostro viaggio, ci ha raccontato la sua vita (tra università, ricchezza, povertà, Taizè, deserto, Brasile...) alla ricerca di Dio...una ricerca terminata in un eremo sperduto nella Calabria. Tra le tante persone al servizio di Dio che ho incontrato negli anni lui merita un posto speciale.

**Capitolo 5:** Locri. La meta del nostro viaggio, il nome scritto sui volantini e detto ai nostri genitori quando ci chiedevano "Ma dove vai in vacanza quest'estate?".

Locri simbolo della Calabria colpita dal male che tenta di reagire con piccoli segnali di speranza.

**Capitolo 6:** testimoni. I segnali di speranza della Calabria li abbiamo incontrati...e si chiamano Suor Carolina e la sua forza, responsabile del centro Padre Puglisi nella Locride che accoglie i giovani, Vincenzo

Linarello e il suo carisma, presidente del Consorzio Goel che lavora per dare un'alternativa concreta alla mafia, Monsignor Bertazzi e la sua vitalità, ascoltato quasi per caso a un incontro in memoria di un giovane scomparso, Frèdèric e la sua fede, l'eremita che ha deciso di vivere nel completo abbandono a Dio...prima di questo viaggio erano solo nomi, oggi per me sono esempi di vita e modelli da seguire...



**Capitolo 7:** mafia. O meglio 'ndrangheta, la mafia calabrese. Nella settimana a Locri abbiamo parlato tanto di mafia, l'abbiamo vista nei cantieri abbandonati, l'abbiamo respirata a San Luca, piccolo paesino nella provincia di Reggio Calabria...ma cosa è la mafia? Dalle parole del Vescovo di Locri Morosini "la mafia è un problema culturale e non si risolve uccidendo il capo", dalle parole di Vincenzo Linarello "ndrangheta controlla i bisogni delle persone e li guida". La mafia si combatte creando alternative, fornendo alle persone possibilità, educando alla giustizia e non al "favore". La mafia si affronta facendo scendere in campo

Dio.

**Capitolo 8:** Dio. Ma cosa c'entra Dio con la mafia? Dio è la carta da giocare per fermare la mafia e la dimostrazione è nel Consorzio Goel, dalle parole di Vincenzo Linarello "un gruppo di "sciancati" nella Locride ha combinato così tanto solo perché si è affidato a Dio, ha preso un foglio bianco scrivendoci la firma e la storia l'ha fatta scrivere a Dio"...

Suor Carolina ci ha chiesto da che parte stiamo, con chi vogliamo giocare, con la mafia o con il Vangelo...Padre Puglisi ha lottato contro la mafia giocando in squadra con Dio, ha urlato in piazza verso i mafiosi

"voi siete bestie, non siete umani, uscite alla luce del sole"; la mafia "lo ha fatto fuori" il giorno del suo compleanno ma ha perso la partita perché oggi in tanti seguono l'esempio di Padre Puglisi e il centro in suo nome a Locri è l'esempio.

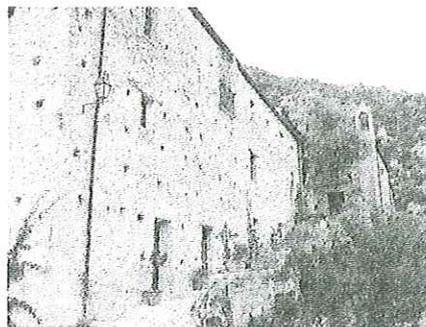
**Capitolo 9:** amici. La traversata dell'estate l'hanno fatto un gruppo di amici, ragazzi di diversa età che si sono conosciuti e si sono stimati a vicenda. Al mio ritorno mi sono chiesto perché questo viaggio è stato così bello e la risposta l'ho trovata nei miei compagni di viag-

gio perché non c'è niente di più bello che viaggiare con i tuoi amici, ognuno diverso e ognuno speciale. A volte penso che le amicizie le scelga Dio per noi. Dopo questo viaggio sono convinto di questo.

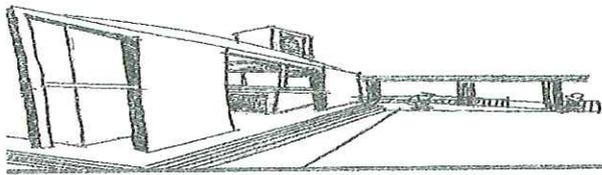
**Capitolo 10:** grazie. Grazie al Signore per averci accompagnato in questo viaggio, grazie alla Manu per averlo organizzato e grazie a Don Riccardo per esserci stato. Consiglio per i media:

[www.consorziosociale.coop](http://www.consorziosociale.coop) (sito consorzio Goel) e "Alla luce del sole", film sulla vita di Padre Puglisi

Ps. "La mafia è forte ma Dio è onnipotente", la targa sulla casa di Padre Puglisi.



Billy



Coronamento de "il Ponte" di..  
Settembre 2mila9

# L'APPARENZA NON E' TUTTO...

... MA PER MOLTI SI

Eccoci qua! Di rientro dalle vacanze Lergh è di nuovo con voi per tenervi compagnia. Questo articolo è una riflessione su due eventi del mese scorso che mi hanno fatto pensare parecchio. In genere, nelle calde sere estive, si cerca in qualsiasi posto all'aperto di incamerare un po' d'aria fresca, magari con una passeggiata al chiaro di luna, ma spesso la stanchezza prende il sopravvento e si finisce per optare per divano, televisione e, per chi può, aria condizionata, cercando qualche programma per passare la serata. Nel mese di Agosto è andato in onda un programma, se così si può definire, che mi ha davvero sconcertato. Sto parlando di Celebrity Bisturi, l'ultima trovata Mediaset per incollare i telespettatori davanti a un reality, che loro stessi chiamano reality-shock. E dire scioccante è davvero poco, credetemi. Per chi non ne avesse sentito parlare si tratta appunto di un reality in cui una donna dello spettacolo viene seguita da una telecamera nei suoi interventi di chirurgia estetica. Se questa è davvero la realtà, se noi riusciamo davvero a interessarci a una cosa del genere allora abbiamo davvero



ro toccato il fondo. Si sa e si sente dire ovunque che siamo nell'era in cui tutto ciò che conta è l'apparenza, la propria immagine, ciò che sta fuori, e come può non essere così se in televisione ci sbattono in faccia una donna, non più giovane, che viene rifatta da capo a piedi perché non si vede più bella come un tempo? Come può non essere così se lasciamo che ai giovani passi questo messaggio? Un messaggio che porta a credere che un difetto fisico vada eliminato a tutti i costi, perché altrimenti non si è accettati,

un messaggio che ci porta a non accettare l'idea di invecchiare, l'idea di vedere i segni del trascorrere del tempo sul nostro corpo, quasi si volesse rimuovere quella parte di vita che porta inevitabilmente a una cosa che si chiama morte. Come può non essere così se tutto ciò che rappresenta una persona passa attraverso una foto su Facebook o su altri social network? Quello che sto criticando non è la chirurgia plastica in generale, ma sono i motivi che spingono le persone a ricorrere alla chirurgia estetica. La chirurgia plastica, infatti, si compone di due branche: quella "di ricostruzione", finalizzata a ricostruire nel vero senso del termine il corpo di una persona, laddove questo sia stato deformato da incidenti, asportazioni, ustioni... e quella "estetica", puramente finalizzata a combattere i segni del tempo e dell'invecchiamento e migliorare il corpo portandolo verso i canoni di bellezza che siamo abituati a considerare nel nostro tempo, i quali dipendono moltissimo dall'epoca in cui si vive. Basta pensare che quella che oggi noi consideriamo una donna grassa avrebbe avuto tutti i requisiti necessari per essere considerata una bella donna nel Rinascimento. Il fatto preoccupante è che, oltre ad essere in aumento le richieste per questo tipo di interventi (dagli ultimi dati ISTAT sono, in media, 3 milioni all'anno di italiani) sono sempre più i giovanissimi che ne fanno richiesta, sintomo che quei messaggi di cui prima parlavo sono ormai largamente condivisi. E come stupirsi di questi fatti se in America le mamme sono tutte elettrizzate, probabilmente più delle figlie, per cercare di far vincere alla loro piccola il concorso di Little Miss America. Piccole bambine di 2-3 anni vengono preparate come fossero bambole di porcellana e date in pasto alle giurie dei concorsi di bellezza americani. L'orgoglio di mamma e papà, una bella bambolina da esibire e ammirare. Ma come

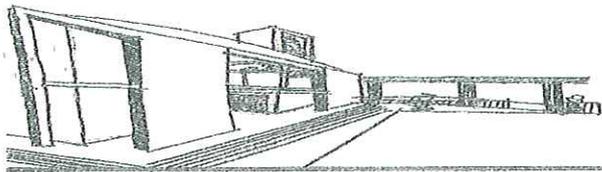


potranno crescere quelle bambine se non con l'idea che l'unica cosa per cui vale lottare è la propria bellezza?! Se non con l'idea che se non vinceranno il concorso è perché non valgono nulla?! Queste sono solo opinioni personali, magari molti saranno in disaccordo ma se c'è qualcuno che condivide queste idee, allora ricordiamoci che tocca a noi ribaltare quei messaggi. Tocca a noi dimostrare che dietro dei volti ci sono delle idee, dentro i corpi ci sono delle anime e fare in modo che si punti alla vera essenza della persona, quella invisibile agli occhi, quella che solo gli occhi del cuore possono vedere.



potranno crescere quelle bambine se non con l'idea che l'unica cosa per cui vale lottare è la propria bellezza?! Se non con l'idea che se non vinceranno il concorso è perché non valgono nulla?! Queste sono solo opinioni personali, magari molti saranno in disaccordo ma se c'è qualcuno che condivide queste idee, allora ricordiamoci che tocca a noi ribaltare quei messaggi. Tocca a noi dimostrare che dietro dei volti ci sono delle idee, dentro i corpi ci sono delle anime e fare in modo che si punti alla vera essenza della persona, quella invisibile agli occhi, quella che solo gli occhi del cuore possono vedere.

Chiara G.



Coronamento de "il Ponte" di..  
Settembre 2mila9

# MONTECAVOLO FINANZA



## "Caritas in Veritate" col Prof. Zamagni

Mercoledì 2 settembre, ore 10,30: ufficio del professor Zamagni, docente di Economia all'Università di Bologna, e uno dei curatori dell'enciclica "Caritas in Veritate". L'uomo giusto per parlare proprio dell'enciclica. Qui di seguito riporto una sintesi della



chiacchierata avuta con il professore.

Iniziamo dal titolo: "Caritas in veritate" cioè l'amore nella verità. Nella Bibbia troviamo la citazione di S. Paolo, che è "Veritas in caritate" (Ef. 4, 15), il Papa ha deciso di coniugare amore e verità anche in questo senso; si legge infatti nel paragrafo 2: "La carità va cercata, trovata ed espressa nell'economia della carità, ma la carità va praticata alla luce della verità". Altro passaggio chiave per capire a fondo il titolo (e quindi il senso dell'enciclica) è nel paragrafo 4: "Nell'attuale contesto sociale e culturale, vivere la carità nella verità porta a comprendere che l'adesione ai valori del Cristianesimo è elemento non solo utile, ma indispensabile per la costruzione di una buona società e di un vero sviluppo umano integrale. Un cristianesimo di carità, senza verità può venire facilmente scambiato per una riserva di buoni sentimenti, utili per la convivenza sociale, ma marginali. In questo modo, non ci sarebbe posto per Dio nel mondo".

"La carità è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa". Cerchiamo di capire cosa sia questa dottrina sociale della chiesa (DSC). Essa non è altro che l'insieme dei principi e degli insegnamenti della Chiesa Cattolica intenti a risolvere, nella luce del Vangelo, temi

BENEDETTO XVI



CARITAS  
IN  
VERITATE  
ENCICLICA SOCIALE

che riguardano l'uomo (come creatura di Dio, e quindi dotata di dignità), il lavoro (visto, per l'uomo, come qualcosa per realizzare lo scopo della vita) e lo Stato (luogo dove deve essere garantita la giustizia, la libertà, dove si persegue il bene comune). La DSC analizza tutte queste cose alla luce del tempo storico in cui si trova. Sono state diverse le encicliche che hanno trattato i temi sociali (la prima fu la Rerum Novarum) fino all'ultima di Benedetto XVI. La Chiesa infatti non può rimanere indifferente alle vicende storiche, a quello che succede (fame nel mondo, inquinamento, disuguaglianze). Ogni tempo ha delle sue priorità sociali, di cui la Chiesa non può non interessarsi (e che encicliche sociali hanno trattato). Infatti la salvezza si realizza su questa terra, e la salvezza stessa postula la libertà: libertà dalla fame, dall'ignoranza ecc.. solo se davvero libero l'uomo può apprendere appieno il messaggio della salvezza e riscattarsi. Il cuore della "Caritas in Veritate" riguarda il superamento della bipartizione della sfera economica (il mercato e con esso il capitalismo) da quella del sociale (la solidarietà). Una rivoluzione in termini economici. O meglio, essa esisteva già, ed era (è) chiamata economia civile (nata già nel '300), ma oggi la visione prevalente è l'economia capitalista, dove si concepisce il mercato

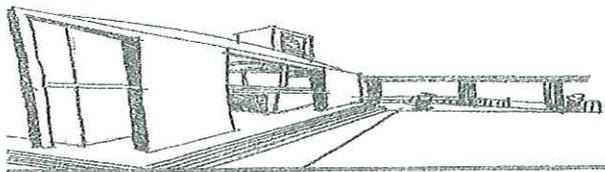
come luogo perfetto efficiente, dove regna il profitto. Perché non mettere il sociale dentro il mercato? Un esempio sopra tutti sono le cooperative sociali o le imprese sociali, che fanno parte del non-profit. Vediamo di sfatare una sciocchezza ricorrente: in esse non è bandito il profitto, anzi esse fanno utili, che però trovano un collocamento diverso, per lo sviluppo della società. Il paragrafo 46 dice a proposito: "questo 'terzo settore' non esclude il profitto, ma lo considera strumento per realizzare finalità umane e sociali. È auspicabile che nascano nuove forme d'impresa e che trovino nei paesi un'adeguata configurazione fiscale e giuridica". Mettere pertanto la solidarietà dentro l'economia e non fuori. Ad esempio: vale ben poco l'elemosina o l'offerta che un imprenditore fa la domenica se poi lui stesso sul lavoro maltratta i suoi operai, non paga loro i contributi, non dà quella dignità che, come uomini, spetta loro. A pensarci bene la nostra società è piena di assistenzialismo, solidarismo ecc... che fanno, per carità, del gran bene: ma sono strumenti correttivi che vengono fatti ex-post (dopo): si vada alla radice e si porti la solidarietà dentro l'economia. Questo è il centro dell'economia civile, una forma che il Papa auspica. Ecco perché, come dice lo stesso Zamagni, questa enciclica dovrà aspettare ancora qualche anno prima di essere capita e apprezzata in pieno: chiede un cambio di rotta, dall'economia capitalista all'economia civile.

Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia, ha detto, commentando l'enciclica sull'Osservatore Romano: "uno sviluppo di lungo periodo non è possibile senza etica. Questa è una implicazione fondamentale, per l'economista, dell'amore nella verità di cui il Papa scrive." La crisi attuale ci ha fatto capire come l'assenza di etica sul mercato abbia provocato danni enormi. La volontà cieca del profitto ha generato bramosia, egoismo, disonestà. Il modello proposto era pronò a ogni eccesso, dove tutto sembrava lecito. Civilizzare l'economia sembra essere la soluzione che il Papa, nella "Caritas in veritate", propone, ricordando che "...lo sviluppo non è vero sviluppo se non è di tutto l'uomo e di ogni uomo".

p.s. spiegare tutta l'enciclica in così poco spazio sarebbe impossibile, quindi ho scelto gli elementi più interessanti. In essa comunque vengono trattati il tema dello sviluppo umano, della fraternità e dello sviluppo economico, dello sviluppo dei poveri e dell'ambiente, della collaborazione della famiglia umana. Consiglio vivamente di leggerla, non è di difficile lettura, e poi è breve. È un documento straordinario, oltre che rivoluzionario.

iotti.stefano@gmail.com





# SECONDO VOI

di simo  
messo  
zolla  
matte

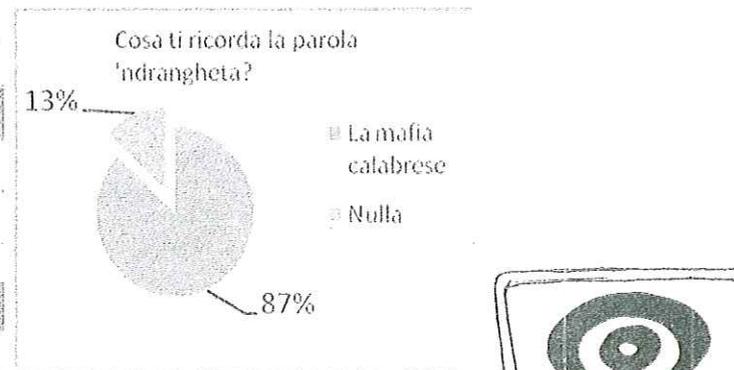
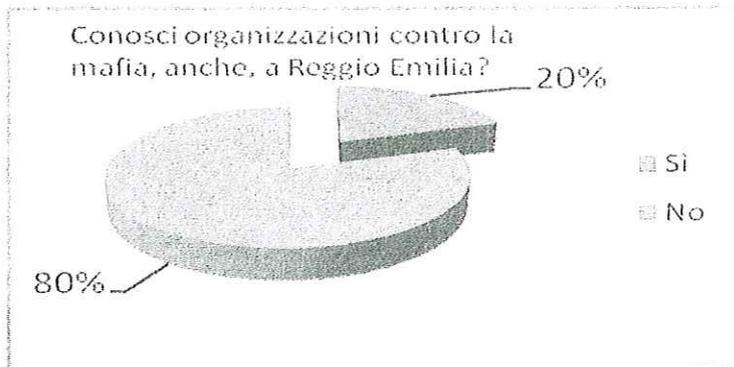
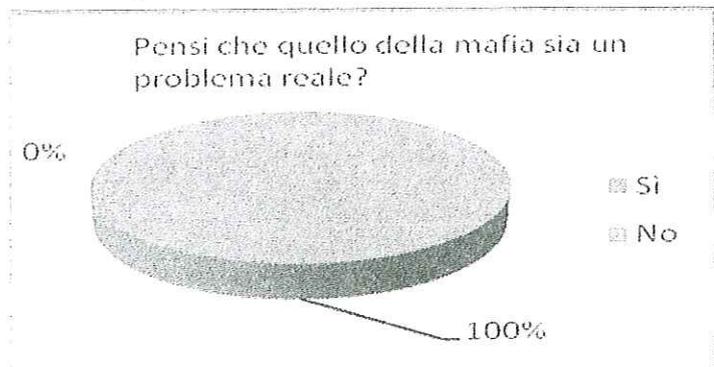
## la situazione del sud

Il mese scorso un gruppo di ragazzi di Montecavolo si è recato nella Locride in Calabria per vivere un'esperienza a contatto con la realtà del luogo. Tra questo gruppo c'eravamo anche Noi della rubrica "Secondo voi". Nei giorni trascorsi nel meridione d'Italia abbiamo maturato l'idea di sondaggiare i giovani del nostro piccolo paese in riferimento alla mafia.

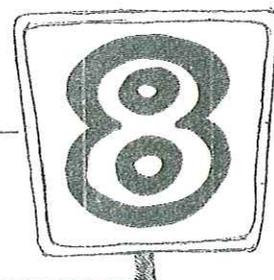
Quanto ne sappiamo Noi del nord delle mafie e in particolare dell'ndrangheta? Dai risultati delle nostre interviste è emerso che **quasi il 90% degli intervistati collega la parola 'ndrangheta alla mafia calabrese**, tuttavia **il 60% dei giovani montecavolesi non si è mai interessato alla realtà del sud** nonostante tutti riconoscano la mafia come un problema reale. Negli incontri che abbiamo fatto durante il nostro viaggio ci è stato più volte ricordato che il nostro disinteresse favorisce lo sviluppo e l'espansione silenziosa del fenomeno mafioso. Noi emiliani sentiamo la mafia un problema lontano, che non ci riguarda. È, però, fondamentale sapere che le mafie sono attirate dai grandi movimenti di capitale dovunque essi siano e nel territorio italiano le zone migliori sono le regioni del nord come Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna. La mafia ci riguarda molto più di quanto immaginiamo. Proprio per questo anche a Reggio Emilia si sta muovendo qualcosa, sono nati da poco due coordinamenti che cercano di studiare e favorire la sensibilità della società civile a quanto avviene nel proprio territorio. Dal sondaggio è emerso che solo il 20% dei giovani è al corrente che esistono queste organizzazioni anche a Reggio Emilia.

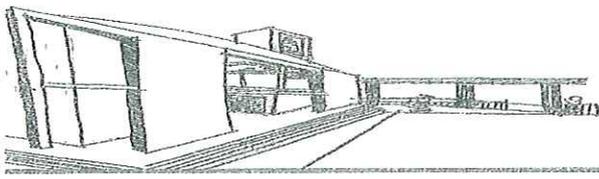
Origine della parola 'ndrangheta: "Andranghetos", parola del greco classico parlato che significa uomo coraggioso e valente. I suoi tratti principali sono: omertà (scudo protettivo), vendetta (strumento per non incrinare tale difesa), Famiglia (mezzo per vincolare gli associati e impedire eventuali tradimenti).

Ecco di seguito due siti da visitare : [www.goel.coop](http://www.goel.coop), [www.libera.it](http://www.libera.it).



La Redazione di Lergh si congratula con i Redattori di Lergh per la nascita dei loro figli Federico Braglia e Pietro Cervi che hanno seguito alla lettera il motto del giornale.. Lergh ai Szoven!!

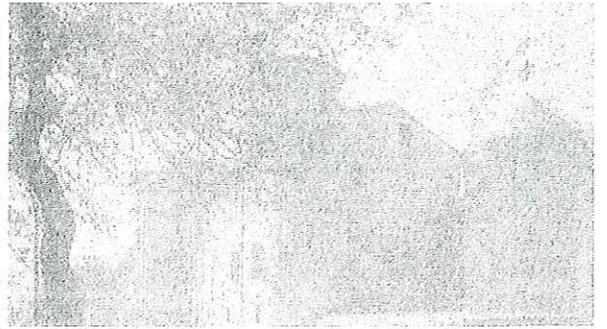




Coronamento de "il Ponte" di..  
Settembre 2mila9

# FUORI DI QUA di Anna, Cris sofi e fede

Durante le nostre vacanze, tra ombrelloni monti e piscina abbiamo trovato il tempo per proseguire il nostro tour della Diocesi e delle diverse comunità che vi appartengono. Infatti ci siamo fermati per una settimana di servizio e di preghiera alla Casa di carità estiva di Marola, dove gli ospiti delle varie case della Diocesi vengono trasferiti per sfuggire al caldo afoso della città e per trascorrere alcune settimane in un luogo diverso. Gli ospiti vengono accompagnati dagli ausiliari e dalle suore della Casa di carità, inoltre anche dai gruppi di giovani provenienti dalle diverse parrocchie che trascorrono qui alcuni giorni a turno per dare il loro contributo. Siamo stati portati a fare questa esperienza per scoprire una realtà diversa rispetto alla nostra. La settimana che abbiamo trascorso è stata, oltre che un aiuto per la Casa, un'occasione di riflessione e crescita spirituale per noi. Le giornate nella Casa sono scandite dalla preghiera, fonte di energia per chi assiste gli ospiti per scelta di vita, come le suore. Queste ultime sono sempre pronte a porgere una mano con il sorriso sulle labbra, e non sono mai stanche di aiutare chi ha bisogno. Il clima che si respira lì è sereno e tranquillo, nell'aiutare gli ospiti non c'è alcun sacrificio o peso perché ogni servizio che fai viene ripagato spontaneamente con ciò che loro ti possono dare, alcuni ti raccontano storie della loro giovinezza, altri ti regalano oggetti che amano fare come passatempo, altri invece ti mostrano la loro gratitudine con un semplice sorriso. Questa esperienza è inoltre un modo per stringere nuove amicizie e confrontarsi con gli altri ragazzi che vengono spinti qui forse con altre curiosità da soddisfare o altri obiettivi. Tutto ciò che abbiamo costruito nel periodo che abbiamo passato con gli ospiti non finisce qui al termine della settimana, ma può essere perseguito durante l'anno anche con semplici visite alle Case di carità sparse nella Diocesi.

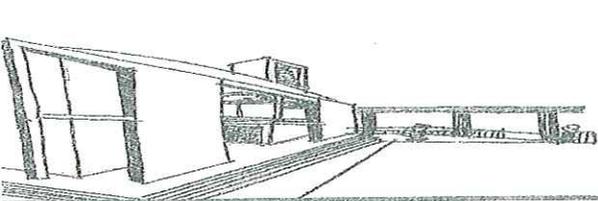


## SPAZIO GIOVANI: A TUTTA BIRRA... E CUORE!

Sì, certo, la birra non è mancata... ma anche il cuore si è fatto sentire! Bene ragazzi... questo è il modo per incontrare i giovani del paese e passare tre serate simpatiche e piene. Lo "SPAZIO GIOVANI" voluto da alcuni di voi all'interno della Fiera di Montecavolo è sicuramente una proposta valida e non è detto che non possa rappresentare l'inizio di un insieme di progetti che hanno a cuore i ragazzi e i giovani del nostro paese. Il vostro esempio ha incoraggiato anche qualche adulto a condividere la vostra festa e vi ringraziamo per lo "spazio" che avete riservato quest'anno al gruppo JOY MIX TEAM, proveniente dal territorio romano e che da qualche tempo porta in giro per l'Italia messaggi positivi per combattere le varie dipendenze negative che spesso insidiano la sana incolumità giovanile (droga, alcool, depressione, ecc.). La realtà giovanile del nostro territorio (Quattro Castella, Montecavolo, Puianello) è notevole, i ragazzi sono pieni di vitalità e voglia di vivere ma spesso si confonde il sano divertimento con lo sballo e questo non aiuta a concretizzare quei sogni che tutti i giovani sperano di realizzare. L'esistenza rimane "leggera", frivola... spesso si pensa al lavoro in funzione dei soldi, si cerca il "consenso del mondo", ma nel frattempo, dentro ognuno, l'urlo dell'anima si fa sempre più forte. Ci si alza al mattino con terribili sensi di vuoto, in apparenza non manca niente... eppure le anime continuano a lanciare S.O.S. allarmanti! Ebbene ragazzi lo "SPAZIO GIOVANI" può essere un tentativo sano per rispondere a tali appelli, aiutare i ragazzi a ritrovare una vera energia vitale, vivere più pienamente e combattere lo stress e le ansie per fare posto a quei valori che occorrono per innestare la marcia giusta. Sappiamo tutti che questo bisogno c'è tutto l'anno... e allora ragazzi non molliamo! Mettiamo insieme risorse ed energie perché i giovani del nostro paese si sentano considerati, stimolati, provocati e incoraggiati a guardare al presente e al futuro con speranza e fiducia. Abbiamo in comune un grande amico che non delude mai e che chiede solo di essere riconosciuto e dato "in pasto"... ci siamo capiti è Cristo. Non dobbiamo temere di seguirlo e di trasmetterlo con passione, nessun giovane si è mai sentito escluso da questo Personaggio mendicante del nostro cuore.



Un abbraccio riconoscente da Carlo e i suoi amici



# RIME INTERMITTENTI

Blank Page



Buone Notizie - Il tema del giornalismo cattolico è divenuto di grande attualità proprio in questi giorni, in cui da più parte giungono attacchi alla Chiesa e ai giornali di ispirazione cristiana dal mondo laicista, sempre più insofferente di fronte agli appelli del mondo cattolico per

Don Antonio Sciortino  
Famiglia Cristiana

un mondo più giusto, più solidale e che difenda i valori non negoziabili come la vita e la giustizia sociale. L'utilizzo consapevole dei mezzi di comunicazione è stato un obiettivo della Chiesa fin dal Concilio Vaticano II, in cui era stata riconosciuta l'importanza dei media come strumento per diffondere il messaggio evangelico. "Perché è importante che esista un giornalismo cattolico?". Questa la domanda al centro del confronto tra gli ospiti di "Buone Notizie", la serata presentata da Lergh ai Szoven giovedì 17 settembre alle ore 20.45, in occasione della Sagra dell'Annunciazione. Sarà un'occasione per confrontarsi e per conoscere obiettivi e problematiche dell'editoria di ispirazione cristiana di fronte alle sfide della secolarizzazione e del laicismo. Durante la



Dott. Fabio Ungaro



Edoardo Tincani  
La Libertà

serata intervengono Don Antonio Sciortino (Direttore di "Famiglia Cristiana"), il Dott. Fabio Ungaro (Responsabile del Progetto PortaParola di "Avvenire") ed Edoardo Tincani (Direttore de "La Libertà"), che saranno chiamati a dire la loro anche su tematiche attuali quali l'etica professionale, le responsabilità e i doveri di un giornalista.

P.B.

**"L'impatto degli strumenti della comunicazione sulla vita dell'uomo contemporaneo pone questioni non eludibili... la ricerca e la presentazione della verità sull'uomo costituiscono la vocazione più alta della comunicazione"**

(Benedetto XVI)

### Le testate ospiti di "Buone Notizie"

**Famiglia Cristiana** - Fondato ad Alba (Cn) nel 1931 dal Beato Giacomo Alberione è oggi uno dei periodici più diffusi d'Italia. "Famiglia Cristiana non dovrà parlare di religione cristiana ma di tutto cristianamente" sosteneva don Alberione, che era fermamente convinto che la nuova frontiera dell'evangelizzazione fossero proprio i mezzi di comunicazione.

**Avvenire** - Nato nel 1968 dalla fusione de "L'Italia" e "L'Avvenire d'Italia", è un quotidiano d'ispirazione cristiana che si pone l'obiettivo di essere interessante anche per coloro che non sono credenti. Nato da un'idea di Papa Paolo VI negli anni sessanta, il giornale si muove nel rispetto della dottrina della Chiesa, ma in piena autonomia da essa prendendo una sua posizione "per difendere e sostenere valori sulla base di motivazioni umane, morali, solide e profonde".

**La Libertà** - Settimanale d'informazione della Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla ormai giunto al 57° anno di vita, si occupa della divulgazione delle notizie inerenti la vita della Chiesa reggiana in tutte le parrocchie.

### XLIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

Il 24 maggio ha avuto luogo la XLIII Giornata delle Comunicazioni Sociali, unica celebrazione mondiale voluta esplicitamente dal Concilio Vaticano II. Come ogni anno la giornata è stata preceduta dal messaggio del Pontefice, diramato il 24 gennaio (festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti), che per questa edizione ha avuto come tema "Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia". Lo scopo questa Giornata, così come era stata intesa dal Concilio, è quello di "rendere più efficace il multiforme apostolato della Chiesa circa gli strumenti della comunicazione sociale". Si cerca pertanto di far sì che "i fedeli siano istruiti sui loro doveri in questo settore, invitati a speciali preghiere per questo scopo e a contribuirvi con le loro offerte, che saranno debitamente destinate a sostenere le iniziative e le opere promosse dalla Chiesa in questo campo, secondo le necessità dell'orbe cattolico" (Dal decreto conciliare "Inter mirifica" sugli strumenti della Comunicazione Sociale - Concilio Vaticano II).

